

17. POLITICHE DI COESIONE

17.1. Attività svolte nel 2005 in base alla programmazione comunitaria 2000-2006

Per quanto riguarda l'Obiettivo 1, l'attività del 2005 è stata finalizzata al pieno recepimento delle indicazioni concordate nell'ambito della revisione di metà periodo del QCS ob.1 e dei correlati quattordici Programmi operativi, effettuata nel corso del 2004. Queste indicazioni hanno guidato sia l'accelerazione dell'attuazione delle riforme interessanti i diversi settori del QCS, sia il miglioramento della strumentazione a disposizione delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dei Fondi Strutturali nel Mezzogiorno, sia, infine, il rafforzamento delle regole a presidio della qualità degli interventi. Si segnala in merito che la messa a punto - in alcuni casi ancora in corso di completamento - dell'insieme di queste regole e strumenti, ha contribuito, in alcuni ambiti di intervento molto significativi, a ridurre le distanze in termini di strumentazione tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

In merito, si segnalano di seguito i risultati più rilevanti conseguiti nel 2005.

Nell'Asse "Risorse Naturali" si sono registrati nel corso dell'anno significativi avanzamenti sostenuti dalle regole del QCS e dall'assistenza tecnica messa in campo con il Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS). In particolare, per il settore Risorse idriche, il complesso degli interventi finanziati ha confermato la centralità delle tipologie a rilevanza ambientale (i maggiori finanziamenti sono a favore degli interventi per fognature e depurazione); sempre nel 2005 si è avuta una accelerazione, in tutte le Regioni ob.1, del processo di pianificazione per la tutela delle acque previsto dal D.Lgs 152/99; in alcuni Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) sono state completate le procedure di affidamento del Servizio idrico integrato al soggetto gestore; nella maggior parte dei restanti sono proseguite le attività propedeutiche ai suddetti affidamenti. Per il settore Difesa Suolo, quasi tutto il territorio delle Regioni ob.1 è ormai assoggettato ai vincoli della pianificazione per l'assetto idrogeologico, anche se il processo di approvazione definitiva dei piani si è concluso solo in parte. Per questo settore sono prevalenti gli interventi di messa in sicurezza dei siti. Procede più lentamente l'organizzazione della gestione dei rifiuti dove, nonostante sia stata completata la fase di pianificazione, non si evidenziano particolari avanzamenti nell'affidamento della gestione e nell'applicazione dei regimi tariffari previsti dalla normativa vigente. Persistono, peraltro, gestioni emergenziali in molte Regioni Ob.1, correlate a condizioni di contesto particolarmente sfavorevoli all'affermazione di una logica industriale. Risultano finanziati, particolarmente, gli impianti di stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti. Per il settore Rete ecologica, è stata completata l'individuazione delle aree protette (nell'Obiettivo 1 sono state individuate 258 aree protette di cui 234 formalmente istituite) e avviato l'iter per l'approvazione dei piani di gestione di tali aree. Tra gli interventi finanziati prevalgono, in tutte le Regioni, i servizi di accompagnamento all'utilizzo del patrimonio naturale, culturale e turistico. Con riferimento al settore Energia, oltre alle attività finalizzate all'adozione in tutte le Regioni ob.1 dei Piani Energetici Regionali, sono stati realizzati interventi volti sia al risparmio energetico che alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Relativamente al settore Monitoraggio ambientale, la maggior parte degli interventi riguarda la realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio, insieme a iniziative per lo sviluppo delle applicazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione. Per l'Asse I si è dimostrata particolarmente importante l'attivazione di linee di assistenza tecnica che, oltre ad accompagnare

l'implementazione dei processi descritti, sta supportato la predisposizione dei piani energetici e ha consentito l'avvio di una serie di "gemellaggi" tra Regioni del Centro Nord e Regioni del Mezzogiorno, in particolare in materia monitoraggio ambientale, tra le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) per lo scambio di esperienze e buone pratiche.

Nel corso del 2005 è stata completata la ricognizione sul complesso della "Progettazione integrata", in corso di attuazione, che vede 142 Progetti Integrati Territoriali ormai attivi sui territori regionali oltre ad altre iniziative integrate di natura tematica. La componente più rilevante è costituita dai Progetti Integrati a fini turistici, distinti per turismo naturalistico-paesaggistico, storico-archeologico e generalista, mentre un numero significativo di progetti è orientato verso la tutela dell'ambiente, lo sviluppo urbano e la valorizzazione del comparto manifatturiero. Pur scontando non poche difficoltà attuative soprattutto in fase di avvio, i progetti integrati territoriali si stanno confermando come un valido strumento per costruire aggregazioni locali che convergono, contemperando interessi diversi, su un unico obiettivo di sviluppo.

Nell'ambito del settore della "Ricerca e Innovazione" i risultati ad oggi conseguiti evidenziano il successo e l'efficienza attuativa degli strumenti consolidati (ad es. nel sostegno alla ricerca industriale ed alle attività di alta formazione), a cui si accompagnano prospettive di interesse per alcuni strumenti promossi più recentemente in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali (ci si riferisce in particolare ai centri di competenza).

In tale contesto emerge una capacità anche molto differenziata delle Regioni nel costruire e realizzare politiche di intervento in questo ambito mentre permangono criticità nel raccordo del sistema produttivo con il mondo della produzione della ricerca e dell'innovazione, con evidenti limiti nella qualificazione tecnologica dei beni e servizi prodotti.

Si afferma, dunque, l'esigenza di un più stretto e coerente raccordo tra produzione di ricerca e suo trasferimento a fini produttivi in uno con il potenziamento degli interventi per il capitale umano, a partire dai primi cicli di istruzione e con particolare riguardo per la formazione superiore e universitaria. Anche per questo settore sono state avviate nel 2005, nell'ambito del PON ATAS, iniziative di gemellaggio e scambio di esperienze fra le diverse Regioni, anche del Centro-Nord, al fine di trasferire e sperimentare metodi e strumenti.

Per quanto riguarda il Sistema degli incentivi industriali, a fronte della concentrazione degli interventi sui regimi cosiddetti "generalisti", è stata avviata l'attuazione di strumenti innovativi e più qualificati per adattare l'offerta di incentivi alle specificità/preferenze dei territori, per promuovere l'associazionismo tra imprese e pacchetti integrati di agevolazioni.

Nel campo dei "Trasporti", il QCS ha continuato a dare impulso al percorso di adeguamento della programmazione regionale al Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e, attraverso il Gruppo di Lavoro Trasporti, ha avviato studi di interesse generale per il Mezzogiorno: effetti ambientali indotti e impatto occupazionale degli interventi sulle infrastrutture; sistemi aeroportuali regionali; logistica nel mezzogiorno, identificandone i contenuti in partenariato tra Amministrazioni Centrali, Regioni e Parti economiche e sociali e con ciò contribuendo alla sperimentazione di un metodo di concertazione Stato-Regioni in campi con competenza concorrente. In coerenza con l'obiettivo di promozione di un sistema plurimodale a rete, risulta privilegiare, nell'attuazione, la modalità ferroviaria (41% del totale degli interventi), la stradale (34%), il trasporto aereo e marittimo (rispettivamente 7% e 6%) ed infine gli interporti per circa l'1%. Rispetto ai progetti già avviati, sono in fase più avanzata di realizzazione gli interventi

riguardanti autostrade (67%) ed aeroporti (65%); seguono strade nazionali (49%), ferrovie (47%), porti (40%) e strade regionali e locali (38%). In forte ritardo sono invece gli interventi sugli interporti, che hanno speso solo l'1% dei costi ammessi.

Atteso il quadro generale, le scelte di investimento delle singole Regioni presentano caratteri differenti. Mentre alcune finanziano in via esclusiva (Basilicata) o in misura nettamente preponderante (Calabria e Molise) la modalità stradale, altre, come Sicilia e Sardegna, pur attribuendole un peso rilevante, destinano importanti risorse a modalità alternative: in Sicilia, ad esempio, una quota significativa di risorse è attribuita alla realizzazione di autostrade, strade regionali/locali e strade nazionali, ma nel contempo sono previsti finanziamenti significativi anche per il trasporto su ferro (ferrovie e metropolitane) e marittimo; in Sardegna, invece, la maggior parte delle risorse è concentrata su progetti relativi a strade nazionali, e la quota restante su metropolitane e trasporti urbani. In Campania e Puglia circa 3/4 degli stanziamenti complessivi sono destinati al trasporto ferroviario. La Puglia è, inoltre, l'unica regione a stanziare risorse per la realizzazione di interporti. La portualità assume rilievo in Sicilia, Calabria, Campania e Molise.

Gli interventi nella "Società dell'Informazione" stanno evidenziando una significativa capacità di valorizzare vocazioni/opportunità presenti sul territorio, che in una prima fase ha anche anticipato la stessa politica nazionale, definita successivamente all'avvio del QCS. In tutte le Regioni Ob.1 è stata completata l'approvazione dei Piani strategici regionali; tutte le Regioni Ob.1 si sono dotate, inoltre, di APQ quali strumenti principali per l'attuazione delle politiche di sviluppo della Società dell'Informazione e dell'e-government.

Le linee di intervento hanno previsto azioni per favorire l'impatto delle nuove tecnologie per lo sviluppo dell'e-learning, dell'e-business e dell'e-health. Risultati di rilievo si sono ottenuti nel campo dell'e-government, dove maggiormente si sono concentrate le risorse del QCS, attraverso azioni che riguardano lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali, la diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese, lo sviluppo della cittadinanza digitale, oltre l'avvio di azioni finalizzate all'inclusione dei piccoli comuni nella fruizione dei servizi. Le azioni dirette alle imprese e l'e-health stanno acquistando sempre maggiore importanza (sono già attuati in diversi POR progetti sperimentali per la messa in rete del sistema sanitario regionale, per l'accesso ai servizi sanitari e per la realizzazione di azioni integrate nel settore sanitario); quanto all'e-learning, sono state realizzate alcune prime esperienze di rilievo sia nell'ambito di alcuni POR che con il PON Scuola.

Rilevanti sono le diverse iniziative portate avanti a fini di miglioramento dell'efficacia delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del QCS. Tra queste, sono state avviate azioni volte a favorire il rafforzamento strutturale delle competenze interne alle strutture amministrative, nonché attività di supporto al partenariato economico e sociale nelle Regioni Obiettivo 1, al fine di ampliarne le competenze specialistiche e favorire il dialogo con le Pubbliche Amministrazioni di riferimento.

Prosegue inoltre l'azione delle Amministrazioni regionali e locali nei vari ambiti di intervento interessati dalla riserva comunitaria e nazionale; a conclusione di questa esperienza (nel 2003) che ha chiaramente sostenuto i cambiamenti richiesti dal QCS per un miglioramento della qualità complessiva degli interventi, è stato concordato un sistema di monitoraggio periodico dei progressi sul fronte dell'avanzamento istituzionale. Il monitoraggio riguarda, infatti, gli indicatori di avanzamento istituzionale, 10 per le Regioni e 4 per le Amministrazioni Centrali, già considerati per la riserva nazionale di premialità del 6 per cento (Conferimento degli incarichi dirigenziali, Attivazione dell'Unità di controllo interno di

gestione, Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione, Società dell'informazione nella pubblica amministrazione, Sportello unico per le imprese, Servizi per l'impiego, Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica, Servizio idrico integrato, Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali, Istituzione e operatività delle Arpa), e un indicatore della riserva comunitaria del 4 per cento (Valutazione degli effetti occupazionali). Sono inoltre ormai pienamente operativi i nuovi meccanismi di premialità introdotti dalla Delibera CIPE 20/2004; tra questi l'innovazione più significativa è data dalle premialità regionali intese a migliorare la qualità dell'azione dei soggetti pubblici che attuano le politiche di sviluppo nel territorio regionale, incentivando il rafforzamento istituzionale di Enti locali e altre Istituzioni territoriali essenziali per azioni di sviluppo o per "progetti di qualità", con particolare attenzione a quelli di natura integrata.

Per ciò che riguarda l'Obiettivo 2, il 2004 era terminato, per le Regioni e le Province autonome del Centro-Nord, con il pieno raggiungimento del livello di spesa necessario ad evitare il pericolo del disimpegno automatico per la annualità 2003 e la conseguente perdita di risorse comunitarie da parte di tutti i quattordici programmi.

Nella prima parte dell'anno 2005 le Regioni e Province autonome, che non lo avevano fatto nel corso del 2004, hanno provveduto ad adottare nuove versioni dei rispettivi Complementi di programmazione per adeguarli ai Docup come modificati con la revisione di metà percorso. Giova ricordare in proposito che le procedure di adozione da parte della Commissione europea di Decisioni formali di approvazione dei Docup modificati si sono concluse nel dicembre 2004.

L'efficacia dell'impegno profuso nel corso di tutto l'anno da parte delle Amministrazioni coinvolte per l'attuazione dei programmi nell'ambito della dotazione complessiva di ogni Docup non è stata sempre costante nel corso dell'anno poiché, in diversi casi, ha risentito rallentamenti nei periodi immediatamente precedenti e successivi l'appuntamento elettorale regionale; la crescita di impegni e spese, obiettivamente più lenta in tale periodo, è aumentata sensibilmente solo a partire dall'autunno.

Per quanto riguarda i flussi finanziari, v. allegati.

17.2. I programmi di iniziativa comunitaria (Interreg III e Urban)

Interreg III

Il 2005 ha comportato per i Programmi di Iniziativa Comunitaria Interreg III un significativo incremento delle attività in corso, a fronte della prospettiva programmatica consolidata nell'anno precedente; si sono infatti pienamente concretizzati gli effetti dell'allargamento della Unione Europea, che ha determinato un aumento delle frontiere interne e uno spostamento progressivo verso est delle frontiere esterne.

Tale nuovo e più ampio scenario ha favorito una attenzione specifica ai nuovi Stati membri ed alle politiche di prossimità, che si è tradotta in un maggiore impegno nella implementazione dei Programmi nel loro insieme.

Il 2005 ha visto proseguire le attività di coordinamento e di gestione dei programmi Interreg, con particolare impegno da parte dei soggetti italiani che vi partecipano; l'ammontare complessivo dei progetti e degli interventi finanziati dai programmi Interreg III

A, B e C che interessano l'Italia risulta pari a circa 2.170 Milioni di Euro, di cui oltre 990 Milioni di Euro potenzialmente destinati ai partecipanti italiani.

Interreg III A – Programmi di cooperazione transfrontaliera

Nel 2005 è regolarmente proseguito lo svolgimento degli 8 Programmi Interreg III A già operativi, cui partecipa l'Italia, di cui 7 sono gestiti da Regioni italiane ed uno dal Ministero dell'economia della Grecia, nonché si è registrato l'avvio delle attività operative del nuovo Programma Interreg III A Italia-Malta, approvato nel dicembre 2004, che interessa la Regione Sicilia.

Complessivamente i citati Programmi prevedono la realizzazione di progetti ed interventi per oltre 850 Milioni di euro, di cui 645 destinati a soggetti italiani: tale quota nazionale costituisce il 75% dell'intero pacchetto di Programmi ed è finanziata per 291 Milioni di Euro da fondi FESR e per il rimanente da fondi nazionali.

I dati aggiornati sull'avanzamento complessivo dei 9 Programmi suddetti (riferiti al 30 giugno 2005) indicano un livello di impegno delle risorse finanziarie pari mediamente al 67%.

Interreg III B – Programmi di cooperazione transnazionale

Dei quattro Programmi Interreg III B due (MEDOCC e CADSES) vedono un ruolo importante dell'Italia, che assicura le funzioni di Autorità di Gestione e di Autorità di Pagamento, organizza le attività del Segretariato e dei Comitati di Sorveglianza e di Programmazione e coordina la partecipazione delle Regioni italiane tramite il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Gli altri due Programmi sono gestiti rispettivamente dal Land di Salisburgo (SPAZIO ALPINO) e dal Ministero dell'economia greco (ARCHIMED): anche per tali Programmi, tuttavia, è assicurata una significativa partecipazione italiana grazie al coordinamento delle Amministrazioni centrali e regionali interessate.

I Programmi MEDOCC, CADSES e Spazio Alpino nel 2005 si sono sviluppati regolarmente, con risultati soddisfacenti in termini di impegno delle risorse, che ha raggiunto livelli elevati.

Il Programma Interreg III B MEDOCC (Mediterraneo Occidentale) finanzia interventi per 214 Milioni di Euro, di cui 118 a valere su fondi FESR ed il rimanente su risorse nazionali; al 30 giugno 2005 vede l'impegno di oltre il 76% dei fondi disponibili a livello complessivo; il dinamismo dei soggetti nazionali è dimostrato dai dati sull'impegno di risorse: i soggetti italiani hanno già impegnato con progetti approvati l'83% della quota nazionale, a fronte del citato avanzamento complessivo degli impegni del Programma (pari al 76%).

Un avanzamento significativo delle attività si riscontra per il Programma Interreg III B CADSES, dedicato all'area centro-europea, danubiana ed adriatico-balcanica, che, in conseguenza dell'allargamento, vede la partecipazione di ben 18 Paesi (la più vasta per un singolo Programma Interreg in Europa); CADSES ha registrato un forte impulso in seguito alle politiche di allargamento della Comunità e all'ingresso di nuovi Stati dal 1° maggio 2004. Il Programma finanzia progetti per 279 Milioni di Euro (161 con fondi FESR ed il rimanente con risorse nazionali); il livello di impegno delle risorse del Programma si è attestato al 68 %; la partecipazione italiana è molto attiva, sia per il capofilato che per il numero complessivo dei partecipanti (pari a circa il 25% del totale a livello europeo).

Il Programma Interreg III B Spazio Alpino, che interessa 7 Paesi dell'area alpina, presenta una dotazione finanziaria transnazionale di circa 123 Milioni di Euro, di cui 59 di fondi FESR; esso presenta un impegno complessivo dei fondi a disposizione pari all' 80 %.

Le Amministrazioni italiane si sono dimostrate molto dinamiche nel 2005, con una estesa partecipazione ai progetti ed un livello di acquisizione di impegni in quota nazionale superiore a quello complessivo del Programma.

Nel 2005 è stato avviato a livello operativo il programma Interreg III B ARCHIMED, che riguarda Italia, Grecia, Malta e Cipro, presenta una dotazione finanziaria di 119 Milioni di Euro, di cui 79 a carico del FESR.

Interreg III C – Programmi di cooperazione interregionale

Il 2005 ha visto procedere l'insieme dei Programmi d'Iniziativa Comunitaria Interreg III C, che hanno l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti per lo sviluppo regionale e la coesione attraverso informazioni e scambio di *know-how* ed esperienze tra le Regioni europee.

L'area di cooperazione di tali Programmi copre l'intero territorio dell'Unione Europea, promuovendo la partecipazione dei Paesi dell'allargamento e dei Paesi terzi frontalieri: l'articolazione in quattro Programmi fa riferimento a quattro macroaree, ognuna delle quali è gestita da un Paese membro.

La dotazione finanziaria totale nel 2005 è stata aggiornata a 486 Milioni di Euro, di cui 328 da fondi FESR.

L'Italia svolge un ruolo di maggior rilevanza nei Programmi per le aree EST e SUD, per le quali il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolge la funzione di Autorità nazionale e coordina la partecipazione ai programmi delle Regioni italiane; l'impegno profuso è dimostrato dai dati dell'altissimo livello di avanzamento degli impegni conseguiti con la partecipazione ai progetti approvati.

Urban

I Programmi Urban II, Urban-Italia, Urbact, e EUKN.

Il 2005 registra il regolare avanzamento dei Programmi di iniziativa comunitaria Urban II 2000 – 2006, rivolti allo sviluppo e al recupero urbano dei Comuni di Torino, Milano, Genova, Carrara, Pescara, Caserta, Mola di Bari, Taranto, Crotone e Misterbianco, che prevedono la realizzazione di interventi per complessivi 265 Milioni di Euro, di cui 120 finanziati con fondi FESR ed il rimanente con risorse nazionali.

Complessivamente a fine 2005 l'insieme dei 10 Programmi ha superato il livello del 51% della spesa e ha impegnato il 70 % delle risorse totali; significativi avanzamenti si riscontrano nei vari settori di attività in cui sono articolati i singoli Programmi, che sono: riqualificazione fisica e ambientale, imprenditorialità e occupazione, integrazione sociale, trasporti, tecnologia della comunicazione, informazione ed assistenza tecnica.

Con i Programmi "Urban Italia" è stata istituita una linea nazionale di attività Urban finalizzata a diffondere le buone pratiche messe a punto con i Programmi Urban europei; essi coinvolgono i primi 20 Comuni della selezione effettuata per Urban II esclusi dal finanziamento europeo, confermando come obiettivi primari il miglioramento della qualità

della vita, in particolare nelle aree urbane più svantaggiate, e la creazione di nuove opportunità di sviluppo nelle città.

Urban Italia ha superato la fase di avviamento con la sottoscrizione di 20 Accordi di Programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Amministrazioni comunali. Si può ipotizzare dall'andamento delle fasi di attuazione dei programmi che la rendicontazione delle spese per l'annualità 2005 produrrà un cospicuo avanzamento del livello di spesa; i 20 Programmi hanno attivato progetti per 400 Milioni di Euro, a fronte di finanziamenti statali per 103 Milioni di Euro.

Sono proseguite le attività del "Programma Urbact", avviato nel 2002 con l'obiettivo di sviluppare scambi di esperienze transnazionali tra gli attori, le città e i *partners* dei programmi Urban e dei progetti pilota urbani, capitalizzando i risultati ottenuti e le problematiche emerse.

Nel 2005 l'Italia ha aderito a un nuovo progetto europeo chiamato "*European Knowledge Urban Network*" (EUKN), mirato alla promozione e alla conoscenza delle politiche urbane attuate dalle città europee, e alla costruzione di una banca dati sullo sviluppo delle iniziative e sulla documentazione riguardante le politiche stesse; il Ministero funge da *Focal Point* nazionale.

17.3. Prospettive delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013

Sul piano degli sviluppi in tema di futura programmazione, va segnalato che la Commissione europea, nel luglio 2005, ha pubblicato la comunicazione "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013", contenente gli orientamenti strategici per la futura politica di coesione, in forte raccordo con le priorità di Lisbona e di Göteborg. Sulla base di tali "orientamenti", che il Consiglio dell'Unione europea dovrà adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore del regolamento generale sui Fondi strutturali, ciascuno Stato membro deve predisporre il documento nazionale, denominato "Quadro strategico nazionale", contenente la propria strategia di sviluppo.

Parallelamente all'evoluzione del negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione europea, in Italia è stato avviato il processo di elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), il quale dovrà indirizzare le risorse che la politica di coesione comunitaria e nazionale destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord.

La proposta di Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 prevede un approccio strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri.

Per la definizione del percorso di costruzione del QSN sono state concordate delle Linee guida, approvate dall'intesa Stato-Regioni-Enti locali del 3 febbraio 2005. In base a quanto stabilito dalle Linee guida, la programmazione 2007/2013 sarà unitaria e quindi rivolta tanto alla componente comunitaria quanto a quella nazionale, prevedendosi un impegno programmatico settennale anche per la politica regionale nazionale. Il percorso definito dalle Linee guida si articola in tre fasi: estrapolazione e visione strategica delle Regioni e del Centro; confronto strategico tra Centro e Regioni; stesura del QSN. In tutte le fasi è

previsto un dialogo e un confronto con il partenariato economico-sociale e con le rappresentanze degli Enti locali

Nella prima fase (che si è conclusa nel 2005), ciascuna Regione e Provincia autonoma e il complesso delle Amministrazioni Centrali hanno predisposto un proprio Documento strategico preliminare. Inoltre è in fase di conclusione l'elaborazione del Documento strategico Mezzogiorno (DSM), che fa capo unitariamente alle 8 Regioni meridionali (futuro ob.1 più Sardegna, Molise e Abruzzo) e al DPS-MEF. Trattasi di un documento comune per le Regioni del Sud, che indica la strategia da perseguire nel 2007-2013 e gli obiettivi comuni a tutte le Regioni del mezzogiorno, nonché gli strumenti in termini di impegni e regole comuni.

Il documento redatto dalle Amministrazioni centrali (DSPN) contiene una analisi della situazione attuale, delle criticità presenti e dei cambiamenti di contesto determinati dalla programmazione ancora in corso e fissa le priorità nazionali relative alla politica regionale, nazionale e comunitaria, le principali linee d'intervento, nonché gli orientamenti per una convergenza programmatica tra i diversi strumenti finanziari, in termini di sinergie, di concentrazione e di specializzazione.

Tutti i documenti, ai diversi livelli di governo, sono strettamente coordinati con le priorità indicate nella riveduta Strategia di Lisbona, che rappresentano le direttrici della futura programmazione come punto di riferimento per gli obiettivi di crescita.

La seconda fase, avviata nel mese di dicembre, è dedicata alla discussione e al confronto sulle opzioni strategiche tra Amministrazioni centrali e Regioni per giungere ad una adeguata contestualizzazione delle finalità dei diversi obiettivi (ob.1 convergenza, ob.2 competitività e occupazione e ob.3 cooperazione) che, nel loro insieme, dovranno costituire lo scheletro del futuro QSN. La terza fase, dedicata alla scrittura del QSN, si concluderà entro il mese di aprile 2006.

18. POLITICHE EDUCATIVE, DELLA FORMAZIONE E ATTIVITA' DI RICERCA

18.1. Politiche educative

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione è stata assicurata la partecipazione nelle principali sedi negoziali dell'Unione Europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio e predisponendo gli elementi informativi per la rappresentanza politica dell'UE.

In particolare, nell'anno 2005 l'attenzione è stata rivolta al testo del nuovo programma integrato per l'Istruzione e la Formazione, che sostituirà a partire dal 2007 i Programmi Socrate e Leonardo da Vinci ed al rapporto nazionale concernente lo stato di avanzamento rispetto al programma di lavoro sugli obiettivi comuni europei.

In particolare, nell'ambito delle politiche di coesione nel settore dell'Istruzione, utilizzando le risorse dei Fondi Strutturali Europei, è stato attuato il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" rivolto alle scuole del mezzogiorno e riguardante il periodo 2000/2006.

Il Programma, sin dal suo avvio, ha realizzato interventi in linea con gli obiettivi di Lisbona e che rappresentano oggi un ineludibile punto di riferimento per i sistemi educativi di tutti i Paesi europei; infatti tutte le "misure" previste corrispondono pienamente ai tredici obiettivi definiti per i sistemi educativi nell'ambito del processo avviato con la Decisione di Lisbona. Lo stato di attuazione del programma è stato efficiente e regolare. Sono stati raggiunti e superati sia i traguardi di spesa prefissati, sia tutti gli indicatori fisici previsti come si può constatare in base agli elementi esposti di seguito.

La finalità del programma è quella di migliorare la qualità del sistema scolastico e realizzare azioni che garantiscano l'acquisizione o il consolidamento delle competenze di base, compresa quella di imparare ad imparare, per favorire il passaggio dalla scuola alla vita attiva.

In questa prospettiva sono stati realizzati interventi per:

- rafforzare nei soggetti giovani e adulti le capacità di adattamento ai cambiamenti tecnologici ed economici, compresi quelli connessi alla domanda del mercato del lavoro
- creare strumenti e servizi adeguati, con particolare riguardo alla cultura dell'informazione e della comunicazione
- adeguare le competenze professionali del personale scolastico, in particolare quello docente, dei decisori e degli organizzatori del sistema formativo
- promuovere la diffusione di strumenti e infrastrutture telematiche e multimediali nelle istituzioni scolastiche e le relative azioni formative per stimolarne un uso diffuso ed appropriato.

In considerazione del fatto che il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" ha raggiunto gli indicatori prefissati, sia a livello comunitario che nazionale, ed ha pertanto beneficiato di un incremento di risorse, la dotazione finanziaria del Programma ha

raggiunto complessivamente un ammontare pari a 830.014.571 Euro. L'importo complessivo delle premialità, corrispondente a 111.608.571 Euro è stato destinato, nel rispetto degli obiettivi fissati dai Consigli europei di Lisbona (2000) e Goteborg, al rafforzamento degli interventi riguardanti sia le Misure cofinanziate dal Fondo Sociale (Euro 43.608.571), sia gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR 68.000.000).

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del programma, il livello di impegni raggiunto dal PON, alla data del 31 dicembre 2005, è pari all'88,2% delle risorse complessivamente programmate: in particolare la percentuale di impegni realizzata dal FSE risulta pari all'87,5%, mentre il livello di impegni registrato a valere sulle risorse FESR è pari al 90,3%. Per quel che riguarda l'avanzamento di spesa, la percentuale realizzata complessivamente dal Programma, risulta pari al 57,2% rispetto alle risorse complessivamente programmate, pari a 474.394.708 EURO; per quel che riguarda i due fondi, le spese registrate dal FSE hanno raggiunto la quota del 56,4%, mentre per il FESR il livello di spesa realizzato è pari al 59,4%.

Alla data del 31 dicembre 2005, dal monitoraggio risultano complessivamente coinvolti, nelle azioni finanziate, 668.198 utenti; il dato di attuazione evidenzia che è stato superato di circa il 40% il risultato programmato (target previsto dal Programma era infatti pari a 480.500 unità).

Dal 2000 al 2004 sono state avviate e concluse 18 procedure di selezione di progetti per le diverse Misure del Programma, quattro bandi di gara a procedura aperta, 70 interventi di supporto alla realizzazione delle attività attraverso seminari e incontri

Nel quinquennio 2000-2004 sono stati realizzati, nell'ambito delle diverse Misure del Programma operativo, 32.194 progetti, di cui 27.504 con le risorse del FSE per un impegno complessivo di € 486.357.928,78 e 4.690 con le risorse del FESR per un impegno pari a € 153.562.365,34; il tutto corrispondente al 77% circa delle risorse complessivamente programmate..

A questi si aggiungono:

- 4.229 progetti finanziati con il FSE per tutte le misure per le annualità 2005 e 2006, in parte già ad oggi autorizzati ed in parte in fase di autorizzazione, per un impegno complessivo pari a circa 124 milioni di Euro;
- circa 2.500 progetti (1.700 già autorizzati e 800 in fase di autorizzazione per l'annualità 2006) finalizzati a dotare altrettante scuole del primo ciclo di tecnologie multimediali per un importo complessivo pari a circa 45 milioni di Euro.
- 2.770 moduli di formazione che riguardano le competenze sulle nuove tecnologie per i docenti delle scuole del primo ciclo, già autorizzati, che coinvolgono circa 50.000 insegnanti nell'attuale anno e nell'anno 2006. Queste due ultime iniziative, già in corso di attuazione, sono specificamente finalizzate a sostenere l'innovazione nella scuola del primo ciclo e si aggiungono alle iniziative nazionali per l'attuazione della riforma.

Con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sono stati promossi alcuni poli di eccellenza:

- 141 progetti per realizzare o implementare Centri risorse contro la dispersione scolastica, distribuiti in quasi tutte le Province delle Regioni obiettivo 1, sia in aree urbane che periferiche, comprese le isole minori e le zone montane;

- 74 progetti per realizzare Centri polifunzionali di servizio.

Con essi i diversi territori sono stati dotati di strutture permanenti in grado di interagire con le altre scuole e con i diversi soggetti, istituzionali e non, del contesto di riferimento, con l'obiettivo, nel primo caso, di contrastare gli abbandoni scolastici, l'emarginazione e il disagio sociale e, nel secondo caso, di mettere al servizio dei bisogni formativi locali, compresi quelli particolari delle scuole, nonché quelli a livello di programmazione nazionale, infrastrutture e competenze professionali connesse all'uso delle tecnologie.

Sono stati creati prodotti didattici, legati all'attuazione dei progetti, che esprimono la grande creatività dei giovani e la loro disponibilità a tenere il passo nella società dell'informazione in continua evoluzione.

E' maturata una nuova capacità di progettazione tra i docenti e una pratica reale dell'autonomia scolastica.

Un risultato particolarmente significativo riguarda lo sviluppo della società dell'informazione: nel 2001 nelle scuole italiane vi era una media di 1 computer per ogni 28 studenti; questa media nelle Regioni meridionali peggiorava fino ad arrivare ad 1 computer per ogni 33 studenti. Tre anni dopo, nell'estate del 2004, il dato nazionale diventava di 1 computer per ogni 11 studenti e, per la prima volta, la media del sud si è allineata a quella nazionale, con tre Regioni (Basilicata, Calabria e Sardegna) nelle quali il rapporto è addirittura migliore della media nazionale. Inoltre ogni scuola che ha ottenuto progetti per l'implementazione delle tecnologie informatiche e di settore (il 90% fino ad oggi) ha potuto realizzare anche azioni didattiche e di formazione sulle nuove tecnologie e per apprendimento linguistico.

18.2. *Potenziamento dell'attività di ricerca in ambito comunitario*

Rispetto alla definizione delle linee politiche europee nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, le azioni intraprese, oltre a proseguire quelle avviate negli anni precedenti, si sono concentrate sugli argomenti prioritari proposti in agenda dalle Presidenze di turno lussemburghese e britannica.

In particolare si evidenzia:

- la preparazione del contributo del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca al dibattito sulla proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio presentata dalla Commissione europea per il 7° Programma quadro di Ricerca e sviluppo 2007-2013 [SEC(2005)430/431]
- la predisposizione degli emendamenti ai programmi specifici di ricerca per il periodo 2007-2013 proposti dalla Commissione europea [COM(2005) 440]
- Sostegno alla partecipazione italiana ad alcune iniziative di integrazione europea nell'ambito dell'azione ERA-net
- la predisposizione della candidatura italiana alla presidenza Eureka per il 2006 - 2008
- la partecipazione nell'ambito del CREST (Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica) alle attività previste per l'attuazione del metodo di coordinamento aperto.

Il documento di contributo all'elaborazione del 7° Programma quadro di RTD (2007-2013) (*position paper*) è stato elaborato dopo un'ampia consultazione del mondo scientifico universitario e industriale. Questo processo ha permesso di mettere a fuoco le principali priorità italiane nell'ambito della ricerca europea. Molte delle proposte elaborate sono state recepite nel testo comunitario.

Sulla base della proposta di programmi specifici di ricerca per il periodo 2007/2013 presentata dalla Commissione nel novembre 2005, il MIUR ha elaborato con il supporto di una serie di incontri tematici una serie di emendamenti al testo della proposta comunitaria. Particolare attenzione è stata dedicata alle esigenze di ricerca delle piccole e medie imprese, al tema della salvaguardia dei beni culturali, ai temi della salute dei cittadini, allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni e dei trasporti.

Il 6° Programma Quadro di Ricerca europea ha avviato una importante azione politica di cooperazione tra le autorità nazionali che elaborano e gestiscono politiche di ricerca e sviluppo. In questo ambito il MIUR ha assicurato una presenza in alcune iniziative ritenute strategiche nell'ambito della cooperazione europea. In particolare si segnala il progetto relativo alla genomica vegetale che coinvolge i Ministeri dei maggiori Paesi europei ed ha come obiettivo la realizzazione di bandi di gara congiunti a sostegno dell'integrazione della ricerca, il progetto comune europeo sulla ricerca aeronautica, e nell'ambito dell'energia il progetto ERA-net sull'idrogeno e le celle a combustibile.

Predisposizione della candidatura italiana alla presidenza Eureka per il 2006 – 2008.

Eureka è una iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica ed industriale, alla quale partecipano 35 Paesi e la Commissione europea. L'iniziativa integra i singoli programmi nazionali di ricerca scientifica e di sviluppo industriale con i programmi attuati dalla Commissione europea e da altre organizzazioni europee. L'Italia ha avanzato la propria candidatura per la presidenza nel periodo 2006-2008, l'iniziativa è stata accolta con favore dagli altri Paesi partecipanti. Per l'attuazione delle attività è stato siglato un Accordo di programma tra MIUR, CNR ed ENEA.

Come è noto il Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, ha fissato l'obiettivo di aumentare il livello degli investimenti nella ricerca dall'attuale 1,9 % al 3 % del PIL entro il 2010. Varie iniziative sono in corso nei Paesi europei per l'attuazione di questo obiettivo. Nell'ambito del CREST, sono stati istituiti gruppi di lavoro congiunti con l'obiettivo di definire politiche di cooperazione legislativa tra i Paesi europei, il MIUR ha assicurato in collaborazione con altre amministrazioni nazionali la presenza ai gruppi di lavoro specialistici costituiti.

19. PRINCIPIO DELLA PARITA' DI TRATTAMENTO

La funzione di prevenzione del fenomeno discriminatorio, svolta dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le pari opportunità, costituito in base alla Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000), si è concretizzata nel 2005 in azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori di settore, di comunicazione sui mass media, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro d'intesa con le Amministrazioni competenti per settore.

L'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ha avuto inizio con l'organizzazione del meeting internazionale del 16 Novembre 2004 (Convegno *"Tutti diversi tutti uguali: al via il nuovo Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali"*) seguita dalla Settimana di azione contro il razzismo indetta in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, celebratasi il 21 marzo 2005.

Al momento, è in corso di progettazione la seconda edizione della Settimana di Azione contro il Razzismo, che beneficerà del supporto finanziario della Commissione europea, attraverso il finanziamento di una proposta progettuale nell'ambito del Programma di Azione Comunitario per la lotta alla discriminazione (2001-2006). Il progetto, denominato *"Uniti nella diversità"*, prevede il coinvolgimento di un target molto preciso, quello della scuola. Infatti, si prevede di bandire un concorso rivolto alla scuola per premiare la creatività degli studenti nella produzione di simboli, slogan e forme espressive che abbiano come oggetto la lotta alla discriminazione razziale.

A titolo di esempio vanno ricordate la distribuzione di un DVD sulla tematica del razzismo nelle scuole, un premio concorso rivolto agli istituti di istruzione elementare, media e superiore con la finalità di coinvolgere gli studenti sul tema *"Confronto tra culture nel mondo della scuola"*, un premio annuale per dottorati di ricerca con l'obiettivo di diffondere negli Atenei italiani la cultura della parità di trattamento e i valori dell'antirazzismo ed infine, in collaborazione con la Lega Calcio, nella giornata di campionato di serie A che si è disputata il 19 e 20 marzo 2005 tutte le squadre del campionato sono scese in campo all'insegna dello slogan *"Fai goal al razzismo"*.

Un apporto importante alla attività di scambio e mutuo apprendimento è costituito dalla partecipazione dell'UNAR a numerosi progetti internazionali quali l'EURONEB (European Network Equality Bodies) che costituisce una sorta di rete europea di tutti gli organismi specializzati dell'Unione.

Sul fronte nazionale, allo scopo di rafforzare il rapporto con organismi operanti nel campo della lotta alle discriminazioni razziali, l'UNAR ha istituito un registro, al quale possono iscriversi tutti quegli organismi che svolgano, senza fini di lucro, attività nel campo della promozione della parità di trattamento e della lotta alle discriminazioni. Ad oggi, il registro conta circa un centinaio di associazioni iscritte.

Alla fine del 2005 si è conclusa l'attività di ricerca prevista dal Progetto *"Rete anti violenza tra le città Urban Italia"*, finanziato nell'ambito del PON *"Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"* Obiettivo 1 e del PON *"Azioni di sistema"* Obiettivo 3, delle ultime cinque città italiane per un coinvolgimento complessivo di 25 città.

La ricerca è finalizzata alla conoscenza della percezione della violenza verso le donne ed ogni città ha pubblicato un Rapporto locale sui dati emersi dalla ricerca medesima.

Attualmente si stanno elaborando tutti i dati emersi sulla percezione della violenza delle ultime 17 città affinché siano riportati nel Rapporto Nazionale.

Inoltre, per il 2005 è proseguito il finanziamento con i Fondi strutturali resisi disponibili nell'ambito del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" Obiettivo 1 e del PON "Azioni di sistema" Obiettivo 3 della postazione centrale e di cinque postazioni locali in area Obiettivo 1 dell'azione di sistema Numero Verde per il contrasto alla tratta e l'assistenza alle vittime di quest'ultima.

E' proseguita nell'anno 2005 l'attività istituzionale di supporto tecnico alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di risorse comunitarie.

In particolare l'assistenza prestata si è concentrata :

- a. sulla programmazione e attuazione in ottica di genere dei Progetti Integrati Territoriali e delle altre forme di sviluppo locale comunque riconducibili alla attuale programmazione comunitaria dei fondi strutturali;
- b. sulla sperimentazione di sistemi di monitoraggio qualitativo dei progetti;
- c. sugli aspetti giuridici dell'integrazione del mainstreaming negli appalti pubblici;
- d. sui modelli organizzativi e relazionali per l'attuazione delle politiche di genere nella Programmazione comunitaria 2000-2006;
- e. sull'impiego delle risorse in chiave di genere nella programmazione del FSE;
- f. sui voucher di conciliazione come strumento di implementazione delle politiche in chiave di genere;
- g. sulle politiche di conciliazione nella contrattazione collettiva decentrata.

Nell'ambito della Terza riunione del Gruppo di Alto Livello della Commissione europea – DG Regio - per il gender mainstreaming nei Fondi strutturali. Nel corso dell'incontro l'Autorità di gestione del QCS (Quadro comunitario di sostegno) per l'Obiettivo1 ed il Dipartimento per le Pari Opportunità hanno presentato le attività svolte dal Dipartimento nell'ambito del relativo progetto operativo finanziato sul PON ATAS (Programma operativo nazionale - Assistenza tecnica azioni di sistema), quale positivo esempio di iniziative a supporto delle Pubbliche Amministrazioni per la concreta applicazione del principio di pari opportunità nei loro Programmi e progetti.

Durante i lavori del semestre di Presidenza UE del Lussemburgo, l'Italia ha assicurato il proprio contributo alla redazione di un rapporto europeo sullo stato di attuazione della Piattaforma di Pechino nel decennale della sua adozione.

Infine, la Presidenza UE del Regno Unito ha proposto un approfondimento sulle tematiche afferenti la Strategia Europea per l'Occupazione in chiave di genere. Quale contributo italiano sono stati presentati, come buona pratica di livello europeo, il Piano Nazionale degli Asili Nido e il sistema di incentivazione finanziaria per la diffusione di asili nido e micro nidi nei luoghi di lavoro.

20. COMUNICAZIONE: UNA NUOVA STRATEGIA PER RECUPERARE L'INTERESSE E LA FIDUCIA DEI CITTADINI

Promuovere un'Europa concreta, mostrare l'impatto delle decisioni europee sulla vita quotidiana della popolazione, rimanere al livello il più prossimo possibile al cittadino, cercare nuove alleanze nella società civile, stimolare la partecipazione e il dialogo sull'Europa, sono stati gli obiettivi per il 2005.

Riaffermando le linee strategiche già individuate nel 2004, sono stati perseguiti progetti tesi a favorire una più ampia circolazione dell'informazione (interna ed esterna), a sviluppare nuovi servizi al pubblico, a diffondere l'idea di Europa, privilegiando alcune priorità come la Comunicazione istituzionale, l'Attività di comunicazione sui grandi temi dell'Unione europea, (*Futuro dell'Europa, Spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, Ruolo dell'UE nel mondo e l'Euro*), le Manifestazioni e i convegni.

Per il 2005, oltre ad attività di informazione istituzionale, sono state quindi programmate campagne sui temi prioritari, concretizzate in iniziative rivolte al grande pubblico e attività mirate a settori specifici (es., giovani, imprenditori, donne, terza età, artigiani, agricoltori, ecc.) e decise nell'ambito del Comitato di Coordinamento (composto da rappresentanti del Dipartimento, della Commissione e del Parlamento europeo e creato a luglio 2004) istituito in attuazione del Memorandum d'intesa sottoscritto nel maggio 2003 fra il Governo italiano, la Commissione ed il Parlamento europeo.

Dopo i consigli europei di Helsinki e di Laeken, la Commissione ha avviato un nuovo quadro di cooperazione in materia di informazione e comunicazione con le altre Istituzioni comunitarie e con gli Stati membri con l'obiettivo di avvicinare l'Europa alla gente comune instaurando un autentico dialogo con il pubblico, garantendo giuste informazioni e diffondendo contenuti chiari. Tuttavia, gli ultimi dati dell'Eurobarometro (il documento in cui fin dal 1973 la Commissione pubblica risultati, studi e analisi dell'attività di monitoraggio sull'evoluzione dell'opinione pubblica negli Stati membri) rilevati fra maggio e giugno 2005, confermano una crescente disaffezione dell'opinione pubblica nei confronti dell'UE. Tutti gli indicatori mostrano infatti un trend negativo, in termini di fiducia, di immagine o valutazione dell'appartenenza all'Unione. Inoltre, ben il 53% dei cittadini europei non crede che la propria voce conti all'interno dell'Unione europea, benché quasi la metà degli intervistati, il 49%, vorrebbe avere un ruolo di maggior rilievo nel processo decisionale europeo.

Il Consiglio europeo, dopo l'esito negativo del referendum in Francia e Olanda sulla ratifica della Costituzione europea, ha avanzato la proposta di un "periodo di riflessione" che consenta di avviare in ogni Stato membro un processo di confronto e di dialogo destinato a restituire ai cittadini la fiducia e la credibilità nel progetto europeo.

L'Unione, quindi, deve impegnarsi ad ascoltare maggiormente i propri cittadini e a sostenere allo stesso tempo una migliore e più efficace comunicazione istituzionale.

Trovano origine da qui le iniziative presentate dalla Commissione europea per far ripartire l'Europa dalla comunicazione e contengono una nuova strategia semplice, convincente e capillare: il "Piano d'azione per migliorare la comunicazione sull'Europa", la Comunicazione su "Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre, Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito" e il "Libro bianco sulla strategia di comunicazione e la democrazia" (di prossima pubblicazione). Forniscono un quadro di intervento per rinviare la democrazia europea e creare una piattaforma in cui i cittadini ricevano informazioni e

strumenti di comprensione per partecipare attivamente al processo di elaborazione delle politiche dell'Unione.

Il piano d'azione coinvolge l'intera Commissione e punta a rafforzare il ruolo dei comunicatori, a livello comunitario e nazionale, prevedendo l'uso di tutte le tecnologie a disposizione della comunicazione e dell'informazione. L'obiettivo è ascoltare, spiegare e avvicinarsi ai cittadini adattando il messaggio alle platee dei singoli Stati membri, per comunicare l'Europa in maniera più efficace grazie ad un approccio moderno e professionale.

Il Piano D getta le basi di un programma a lungo termine per il rilancio di un ampio dibattito sul futuro dell'Europa che coinvolga attivamente tutti i cittadini europei con l'obiettivo di creare un nuovo consenso sulle future politiche dell'Unione ancorandole ai bisogni e alle aspettative dei cittadini, per permettere all'Europa di far fronte alle sfide del XXI secolo.

Elemento fondamentale per il rilancio del dibattito e per costruire un nuovo consenso sulla futura direzione dell'UE, è l'organizzazione di dibattiti nazionali a cui la Commissione contribuirà fornendo assistenza e supporto.

Le iniziative saranno orientate a dar voce alle preoccupazioni e alle aspettative emerse nel Paese, e focalizzeranno l'attenzione almeno su alcuni temi chiave quali la capacità dell'UE di conseguire gli obiettivi della Strategia di Lisbona, ossia di generare crescita, occupazione e competitività, il modello sociale europeo, la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile, la lotta contro il terrorismo. Efficacia e successo dipenderanno anche dalla capacità di raggiungere un vasto pubblico e da un'adeguata attività di comunicazione. Il dibattito coinvolgerà, quindi, non solo il mondo istituzionale, le parti sociali e la società civile, ma anche gruppi mirati come giovani e terza età.

I risultati delle attività del Piano, fondamentali per orientare le decisioni sulle future priorità politiche dell'Unione, verranno esaminati in un primo feedback nella primavera del 2006 e le principali conclusioni saranno esposte durante la Conferenza sul futuro dell'Europa del 9 maggio 2006.

Il governo italiano sarà, quindi, impegnato ad implementare azioni e campagne di comunicazione volte anche a mostrare l'impatto del Piano italiano per la competitività e l'occupazione, presentato ad ottobre 2005, sui concreti interessi della popolazione.

Queste le principali iniziative di comunicazione attuate:

- a) nuovo sito Internet del Dipartimento www.politichecomunitarie.it (la versione attuale, in rete da settembre 2005, ha sostituito la precedente che risaliva al giugno 2003): viene gestito, costantemente aggiornato e implementato per rispondere alle sempre crescenti esigenze di informazione degli utenti e contribuisce alla diffusione delle informazioni sulle politiche dell'UE. Nel corso del 2005 è stata realizzata anche l'implementazione della sezione concernente il Centro SOLVIT;
- b) newsletter elettronica: tuttora in fase sperimentale, risponde all'obiettivo di offrire un corretto, costante e aggiornato flusso di informazioni sui più vari argomenti comunitari (legislazione, recepimento direttive, dibattito sull'Europa, problematiche delle relazioni internazionali, formazione in materia comunitaria, etc.);
- c) revisione e aggiornamento della pubblicazione dal titolo "Guida alla libera circolazione dei professionisti nell'Unione europea", che illustra le disposizioni esistenti in materia di esercizio dell'attività professionale tra gli Stati membri, descrive il sistema di riconoscimento dei titoli professionali e analizza la corrispondenza delle qualifiche nell'ambito comunitario. Ora occupa una sezione dedicata nel nuovo sito del Dipartimento;